

La Commedia dell'Amore JACK e JILL

di JANE MARTIN

Traduzione di Filippo Taricco.

**Copia a esclusivo uso di studio
Tutti i diritti riservati**

PRIMO ATTO

SCENA 1 – In Biblioteca

(Una donna seduta in disparte su una sedia, legge un libro di Sylvia Plath. Un uomo, anche lui seduto e con in mano un libro, si alza e attraversa il palco dirigendosi verso di lei. Si ferma e rimane a guardarla. Poi si decide a parlare.)

JACK: Ciao.

JILL: Ciao.

JACK: Scusa, io ero... sarò breve ...ero seduto là, e ti stavo...Non si è mai al sicuro, eh? Mi spiace. Ad ogni modo volevo dirti che stai leggendo una poetessa che amo molto... ho preso lo stesso libro la scorsa settimana... se penso alla fine che ha fatto...aspetta, aspetta, ho perso il filo... perché vedi, io ero laggiù, che guardavo lo schedario, e... sono rimasto colpito, molto colpito da te, fin nel midollo... E a te che te ne frega dopo tutto? Perché, perché chi sono io?... beh, io sono Jack, lasciamo perdere il cognome, è impronunciabile, ma...insomma, magari potremmo... Beh, è un po' imbarazzante. Cancelliamo questo inizio squallido, e, uh, mettiamola così: io, Jack, vorrei conoscere te, essere umano di sesso femminile, per...mmm, una relazione non pericolosa. E perché? Perché un po' di tempo fa è finita una storia importante, e mi manca come mi sentivo. Per cui, severa e trascendente bellezza, che ne dici di prendere un caffè con me, Jack Stojadinovac? *(Pausa)*. Ho come... l'impressione...di essere carne da macello.

JILL: Jack.

JACK: Sì.

JILL: Jack Stojadinovac.

JACK: Incredibile, l'hai pronunciato correttamente.

JILL: Io ho dei problemi con gli uomini Jack. A livello...sì...su diversi livelli. Sto scoprendo che il mio rapporto con loro...per non parlare di quanto sia un problema portare il mio nome visto che è Jill....Il mio rapportarmi con gli uomini... per dirti come stanno le cose ultimamente, ha... ha fatto sprofondare le mie limitate riserve di energia, di empatia, introspezione, in un pozzo senza fondo. E' un problema mio, senza dubbio, ma...ecco, ummm, sono sicura che con te sarebbe la stessa cosa...e voglio dirti che questo mi fa sentire più infinitamente sola che stare da sola.

JACK: Ma...

JILL: Aspetta, Jack...io...ascolta.. voglio dirti...dirti che...io non sono bella, Jack, per cui...no ecco, mi sono infastidita ...no, inquietata...ecco inquietata è la parola giusta...non lo so,ma quello che mi hai detto mi rende... molto diffidente... potrei pensare che sei uno che ci prova con tutte...che non sei un bravo ragazzo, e io...io non posso permettermi di ricevere il complimento sbagliato. Che mondo, eh? *(Pausa)* Lo so. Davvero. Come fa un uomo ad avvicinare una donna? Lo so. Ti capisco. È dura. Perché io sono inviccinabile, credo, almeno ora e in questi ultimi tempi. Quindi, per favore, lo dico sul serio, non ce l'ho con te se ti chiedo di lasciarmi perdere.. *(Lei fa un passo in avanti)*...ma lasciarmi perdere. Addio, Jack.

(Jack fa un passo indietro, senza decisione. Cambiamo le luci.)

JACK: *(Mentre parla al pubblico, Jill mette a posto le sedie, l'assistente prende i libri che lui tiene in mano e li porta fuori scena)* L'uomo. La donna. Mio padre e mia madre sono rimasti insieme per 40 anni, senza bisogno di capirsi, manco si parlavano. Noi cerchiamo la perfetta armonia e non riusciamo a stare insieme per più di qualche ora. Una volta ho incontrato una donna greca sul battello da Skiros a Santorini; lei parlava solo greco, io non capivo una parola. Siamo rimasti insieme sul ponte, spalla contro spalla, a guardare il mare, in perfetta armonia per nove ore. Meraviglioso. Naturalmente non l'ho più rivista. Non è assurdo?... Mi chiedo cosa direbbero i miei genitori, se fossero qui stasera.

SCENA 2 – Casa di Jill

(Nuova scena. Due sedie al centro. Jack si guarda intorno, Jill cerca di sembrare a suo agio).

JACK: Ma che bell' appartamento. Adoro il parquet.

JILL: ...infatti mi piace camminare a piedi nudi..

JACK: ...e poi questi colori ti rispecchiano. Che vista! Splendida..Sei nervosa? Io sono molto nervoso. Bell'appartamento, comunque.

JILL: Ho del whisky e, cos'altro? Vodka,ma pessima. Meglio il whisky.. .

JACK: Io non...

JILL: Tu non? No no, nemmeno io, per questo in casa ho solo...

JACK: non sono mai stato un tipo da whisky, non l'ho mai bevuto.

JILL: Io una volta...

JACK: Sai... Io...

JILL: Ma saranno almeno...Si, sono nervosa.

JACK: Beh, in effetti la situazione è un po'...

JILL: Credo, a pensarci bene di non essere mai stata...

JACK: Rimorchiata.

JILL: Veramente stavo per dire...

JACK: No, scusa non intendevo...

JILL: Suona un tantino retrò, ma...

JACK: Cosa?

JILL: Sai...

JACK: Non intendevo...

JILL: "Caduto ai miei piedi"?

JACK: Eh?

JILL: Possiamo dire che "sei caduto ai miei piedi".

JACK: Io?

JILL: Mia madre diceva sempre così quando parlava di mio padre. Anche se nel mio caso ero seduta. *(ride)*

JACK: Cosa?

JILL: Quando sei caduto ai miei piedi. Ero seduta...*(ride)* Lascia perdere,stavo scherzando.

JACK: Già. *(pausa)* La vodka.

JILL: la vodka ...

JACK: Con acqua tonica, liscia, fa lo stesso.

JILL: Avevo capito che non bevessi...

JACK: Ma a volte...

JILL: Forse preferisci fumare.

JACK: Veramente...

JILL: Non fumi ?
JACK: Cosa ?
JILL: erba...
JACK: Oh...
JILL: Hashish, marijuana...
JACK: No, va beh, lascia stare la vodka, io...
JILL: Ci penso io. Un attimo.

(Entra un assistente che insieme a Jill prepara la canna)

JACK: Io...ero sposato,ero *sposato*, e..... Lei era contraria a ogni genere di droga.
Niente Coca Cola, caffeina...era stata operata e le avevano tolto le ghiandole surrenali, quelle dell'adrenalina. In effetti era il genere di persona a cui drogarsi avrebbe fatto bene.
Dopo il divorzio io...mi sono strafatto... sai, ho reagito così.
JILL: *(riappare lo spinello)* Eri sposato?
JACK: Beh, io...
JILL: Che cosa vuol dire che ti occupi di immagini?
JACK: beh, quando le immagini...
JILL: Io ero sposata.
JACK: Ah.
JILL: Ma è meglio non parlarne.
JACK: Quando le immagini formano un vocabolario...
JILL: Aspetta...scusa...solo una cosa...
JACK: Che cosa?
JILL: Aspetta.
JACK: Ti ascolto.
JILL: Ok. Andiamoci piano. Se fumiamo finiremo per farci coinvolgere.
JACK: Coinvolgere?
JILL: Io mi conosco, mi basta niente.
JACK: Per cosa?
JILL: Per coinvolgermi fisicamente.
JACK: Ti sto forse...
JILL: Sai quando fumo...
JACK: Intendi dire che tu ...
JILL: Noi due, Jack. Finiremo per farci coinvolgere fisicamente.
JACK: Noi?
JILL: Sì.
JACK: Bene...sicura?
JILL: Sicura.
JACK: Beh...
JILL:Aspetta...no scusa, non volevo interromperti.
JACK: No, no stavi dicendo...
JILL: ...che mi conosco.
JACK: Beh, certo che ti conosci.
JILL: E dunque cosa vuoi fare?
JACK: Cosa voglio?
JILL: Vuoi fumare la canna?
JACK: La canna...mmm...sicuro.
JILL: Anche se mi lascio andare così facilmente.
JACK: soprattutto se ti lasci andare facilmente. Sì.

JILL: Ma...
JACK: Io credo...

(Fa segno di sì)

JILL: Vuoi dire che...
JACK: Credo di volerlo, sì.
JILL: Va bene, dobbiamo chiarire alcune piccole cose però...
JACK: Lo voglio...
JILL: Io sono completamente pulita. Voglio dire, a livello vaginale.
JACK: Bene, anch'io ...
JILL: Quindi preservativo.
JACK: *(si fruga nel portafoglio)* Sì, però io...Non...
JILL: Li ho io i preservativi.

(Un assistente entra con i preservativi)

JACK: No, volevo dire che io...
JILL: Tu?
JACK: Io?
JILL: Hai capito no?
JACK: OH!
JILL: Hai capito no?
JACK: Anch'io sono pulito.
JILL: Stimolante... Bene. *(sorriscono)* Naturalmente non ci si può fidare del primo che capita.
JACK: Ti riferivi a...
JILL: Niente penetrazione.
JACK: A me?
JILL: Jack, ma chi è che penetra di solito?
JACK: Certo, volevo solo dire...
JILL: D'accordo?
JACK: Senti, non dobbiamo farlo per forza...
JILL: Io lo voglio. Non mi aspettavo di volerlo, ma...lo voglio.
JACK: Ma io...
JILL: Tu non vuoi? Sembravi così deciso quando ti sei fatto avanti.
JACK: Lo voglio...no... lo voglio, ma...
JILL: Ma cosa?
JACK: Jill, io lo voglio, *davvero*, ma...
JILL: Mi hai chiamata Jill.
JACK: Cristo, ma non ti chiami Jill?
JILL: Sì.
JACK: Meno male.
JILL: Mi piace che mi chiami Jill.
JACK: Posso ammettere di essere nervoso? Perché...
JILL: Vorresti baciarmi.
JACK: No, cioè sì...

(Jill bacia Jack)

JILL: Ecco.

JACK: Bene.

JILL: Un primo contatto. Ma da qui in avanti...

JACK: perché ci sono stati periodi...

JILL: Qualsiasi cosa succeda...

JACK: Ok.

JILL: Preservativo, d'accordo? (*Lui annuisce*) Scusa se mi ripeto, ma la regola è preservativo e niente penetrazione...

JACK: Ma allora perché il preservativo?

JILL: Non tutti fanno attenzione.

JACK: Ti prometto...

JILL: E non fare attenzione è assolutamente...

JACK: Sono d'accordo...hey...

JILL: Bene. Ummm. Senti

JACK: Dimmi...

JILL: ...che ne dici se parliamo un attimo di sesso orale?

JACK: Jill, per favore...

JILL: Lo so, sembra una cosa stupida, ma...

JACK: è tutto troppo programmato, io sono ancora vestito e ho già questo in mano...

JILL: A volte...

JILL: Ma che c'è di male? Volevo solo parlarne...

JACK: Ora tocca a me, tocca a me...

JACK: Jill...

JILL: Sì?

JACK: Jill...

JILL: Cosa?

JACK: Chiudi gli occhi.

JILL: Perché?

JACK: Perché non riesco a dirlo se li tieni aperti.

JILL: Li ho chiusi.

JACK: Oh, meno male. Io ho avuto, sai, in passato, è capitato, ho avuto dei problemi... Sto ancora cercando.. di risolverli, non capita sempre ma...

JILL: Problemi di funzionamento.

JACK: Beh, sì...sai. Magari lo stress o...anche il preservativo

JILL: Jack...

JACK: A volte per mesi interi andava tutto liscio, sai bastava un fruscio e... Poi altre volte..

JILL: Jack?

JACK: Cosa?

JILL: E' perfetto. Si adatta perfettamente alle mie esigenze. Niente penetrazione, te l'ho detto

JACK: Sì, ma dopo...

JILL: Non sappiamo nemmeno se ci sarà un dopo, ci stiamo provando adesso.

JACK: Grazie.

JILL: Posso accenderla questa canna? (Jack accende la canna a Jill che fa un tiro e la passa a Jack)

JACK:...è forte...(tossendo)

JILL:mi piace così...

JACK: (*pausa*) Eri sposata?

JILL: Un disastro.

JACK: è durata molto?

JILL: Molto.

JACK: *(indica se stesso)* Il mio nella media.

JILL: Come la birra: piccola, grande, media...

JACK: Non l'ho capita...

JACK: Sai quando ero sposato qualsiasi cosa...era colpa mia. Una volta...non so se ti va...vuoi che continui?

JILL: Sbottonami la camicetta.

JACK: *(Pausa)* Sei sicura?

JILL: Sicura di che?

JACK: Che va tutto bene?

JILL: Per favore. *(Jack prosegue)* Ancora una cosa...

JACK: Ok, se mi prometti che è l'ultima.

JILL: Non puoi dormire qui stanotte.

JACK: Potremmo per favore non...

JILL: Mi spiace, i patti sono questi.

JACK: Ma vedi...io... quando una donna mi dice questa cosa del non rimanere a dormire...vedi, io reagisco sempre così...Cristo, come potrei dormire stanotte, sei bellissima!

(L'ultima battuta è detta come una sentenza)

JILL: E non dirmi mai più che sono bella.

(Jill si alza, va verso di lui e lo bacia)

SCENA 3 (no musica e cambio luci) – I fiori

JACK: I sentimenti?! Non lo so. Sono come...sovrastato dai sentimenti. Confuso..Ecco. Innamorarsi, ragazzi, che senso ha?

JILL: Poi, così...quando meno te lo aspetti...

JACK: Beh, non so,E' assurdo...no.

(Un assistente porge a Jill delle rose. Lei va verso Jack. Gli porge una dozzina di rose)

JILL: Sono per te.

JACK: No dai!

Jill: Sì sono per te

JACK: Stai scherzando...

JILL: *(scuote la testa)* Sembri uno che non ha mai ricevuto dei fiori, Jack.

JACK: Infatti è così. Nessuno mi ha mai regalato... sono bellissimi, anche il profumo... e nemmeno me lo aspettavo di ricevere dei fiori...

JILL: Beh, avresti dovuto

SCENA 4 (musica) – Casa di Jack

(Jack resta in piedi guardando i fiori, poi li porge a un assistente. Cambio luci. Nuova scena. A casa di lui.)

JACK: Ok, ok, se fosse una trattativa di lavoro...

JILL: Amore, non è una trattativa di lavoro...

JACK: Ho detto se fosse...

JILL: Ti ho appena detto...
JACK: Jill, Jill, non interrompermi...se fosse una...
JILL: Non ho intenzione di trasferirmi in California...
JACK: E chi ti ha detto che...
JILL: "N"... "O"...
JACK: Aspetta...
JILL: No, negativo...non è...
JACK: Cinque minuti di razionalità, ok?

(Un attimo)

JILL: Mi prendi per il culo?
JACK: Umm, no.. sto solo dicendo...
JILL: Certo tu sei quello freddo, quello lucido...
JACK: Oh merda...
JILL: Quello obiettivo...
JACK: No...
JILL: E io...
JACK: Ferma, fai marcia indietro...
JILL: Sono la selvaggia, l'ombrosa...
JACK: Fermati un attimo...
JILL: Un misto di intuito femminile e sindrome pre-mestruale?
JACK: Comunque nel tuo settore troveresti posto anche là...Che fai, ridi?
JILL: Certo...io chiedo trasferimento...si rido...ma ti rendi conto?...io chiedo trasferimento per assecondare la tua carriera...
JACK: No...
JILL: Ma non ti rendi conto....
JACK: Tu ha già raggiunto il massimo livello qui, Jill, è questo che voglio dire...
JILL: No...
JACK: Tu amministri già...aspetta...sei segretaria amministrativa in uno studio ortopedico di nove persone...
JILL: E allora "sbattiamola su un treno, e mandiamola nel West !"
JACK: Ok, vero, hai ragione, ma...
JILL: Sono sicura che tu non lo faresti...
JACK: Certo che lo farei. Ma tu hai già raggiunto il massimo! Scusa, mica vorrai iscriverti a medicina...
JILL: Mi stai dicendo che non potrei?
JACK: ...a meno che tu non voglia iscriverti a...
JILL: Mi stai dicendo che non potrei?
JACK: Jill, siamo concreti...ascolta, non reagire per un attimo...
JILL: ma tu stai dicendo che non potrei?
JACK: Jill, smetti di reagire e ascoltami...
JILL: E non usare quel tono tipo "sto discutendo con una creatura a malapena razionale". È umiliante.
JACK: Come donna?
JILL: Come donna sì.
JACK: Splendido.
JILL: Cosa?
JACK: Anche la conversazione più idiota deve diventare una questione uomo-donna?
JILL: Una questione uomo-donna sì.
JACK: Abbiamo dell'aspirina?

JILL: Ma tu lo sai in che cultura vivi?

JACK: Jill, tu mi ami?

(Un assistente entra con il botticino di Aulin e un bicchiere d'acqua)

JILL: c'è!

JACK: Cosa?

JILL: l'aspirina....

JILL: Io...Senti, non confondere l'amore con il potere.

JACK: Ho un terribile mal di testa... Ma questo è Aulin...e poi io sono allergico....

JILL: Sono tutti smidollati

JACK: Oh no...

(Jack entra con il botticino di Aulin e un bicchiere d'acqua)

JILL: Già mi hai convinto a trasferirmi da te, con tutte quelle stronzate...sul fatto che c'erano due stanze in più.

JACK: Non cominciare...

JILL: E tu hai due stanze in più per motivi di evidente disparità di...

JACK e JILL: ..stipendio.

JACK: Era la cosa più sensata, dato che ...

JILL: Sì, la cosa più sensata, la scelta di...

JACK: Avere più spazio per lavorare, eravamo d'accordo...

JILL: perché i maschi fin da bambini hanno più spazio...

JACK: Balle. Io dormivo in un letto a castello con le sbarre.

JILL: e se fossi io a volere più spazio...?

JACK: Qui infatti hai più spazio...sei in una casa più grande...

JILL: al prezzo di perdere il *mio* spazio, e...

JACK: Ma per favore, cosa c'entrano queste questioni pratiche col femminismo?

JILL: Intanto io cucino per te.

JACK: Anch'io cucinerei se tu mi lasciassi.. spazio.

JILL: Ma se mangi direttamente dalle scatolette, Jack. Sai solo buttare un po' di carne alla griglia e spesso bruciata...bene, sono riuscita almeno a farti ridere.

JACK: Bene, California.

JILL: Cioè?

JACK: Pensaci, io di mestiere mi occupo di immagini. E dov'è che si creano tutte le immagini?

JILL: Jack...

JACK: Cosa?

JILL: Non posso cascarci di nuovo.

JACK: Ma questo non significa...

JILL: Non devo, assolutamente. Costruire la mia vita intorno a quella di un altro...

JACK: Insieme.

JILL: è sbagliato per me, è sbagliato per te...

JACK: Insieme, non "intorno".

JILL: È in gioco la mia identità, Jack.

JACK: Sposami.

(Una pausa)

JILL: E' una richiesta un po' stupida in questo momento.

JACK: Ma è quello che voglio.

JILL: Vuoi essere stupido?

JACK: Dici così proprio mentre ti chiedo di sposarmi?

JILL: Te l'ho detto, è in gioco la mia identità

JACK: non iniziare...

JILL: perché fino a quando non l'avrò fatto...

JACK: Jill...

JILL: Che cosa avrò ottenuto da me stessa?

JACK: Non iniziare!

JILL: E tu non urlare!

JACK: Io ti amo.

JILL: Non è il momento

JACK: Io ti amo!

JILL: Non è il momento

JACK: E allora?

JILL: Potremmo essere compagni.

JACK: cioè...?

JILL: Due voci alla pari.

JACK: Cristo, ma se tu occupi il 90 per cento di...

JILL: di tutto quel che non conta niente...

JACK: non...non di quello che non conta... Ma se sei tu a prendere *tutte* le decisioni...

JILL: non sto parlando di decidere tra il cinema o il ristorante...

JACK: io sto parlando di ogni...

JILL: lascia perdere.

JACK: No, non lascio perdere, io...

(Jill tira fuori una moneta dalla tasca)

JILL: Facciamo testa o croce.

JACK: Per che cosa?

JILL: Testa restiamo, croce andiamo in California.

JACK: Stai scherzando?

JILL: M-mm.

JACK: Non possiamo mica affidare una decisione così a una..

JILL: Perché no?

(Un attimo)

JACK: Hai sentito che ti ho appena chiesto di sposarmi?

JILL: No.

JACK: Come no?

JILL: No sono io che te lo chiedo. *(Lui scoppia in una risata amara)* Non sto scherzando.

JACK: Se ho appena...

JILL: E prima, gli accordi pre-matrimoniali.

JACK: è questa la tua idea di amore romantico?

JILL: Lascia stare l' "amore romantico", ti prego.

JACK: Ma io ti amo!!

JILL: Non è il momento. Allora, testa restiamo, croce andiamo.

JACK: Io non posso accettarlo quel lavoro se resto qui.

JILL: E il mio capo non può farmi entrare alla Facoltà di Medicina laggiù.

(Una pausa)

JACK: Facoltà di medicina?

JILL: Sì.

JACK: Sono sette anni, se non sbaglio.

JILL: Sì. Mi vuoi sposare sì o no?

JACK: Ma se sono io che te l'ho chiesto!!

JILL: Avevi scordato gli accordi pre-matrimoniali!

JACK: Sei...veramente...tira quella cazzo di moneta.

JILL: No aspetta perché....

JACK: E va bene, ti sposo con gli accordi!

JILL: Era tanto difficile?

(Jill tira la moneta)

JACK: Che cos'è uscito?

JILL: No, non ancora.

JACK: Jill...

JILL: Dimmi dieci ragioni per cui mi ami. Buone ragioni. Se le riterrò valide, ti esporrò gli accordi pre-matrimoniali.

JACK: Buone ragioni, eh?...E se le riterrai valide....

JILL: Sì. Poi andiamo a cena...scegli tu il ristorante, e poi facciamo sesso.

JACK: Penetrazione inclusa?

JILL: Indispensabile. Poi nel cuore della notte ti alzi e mi cucini la tua meravigliosa carne alla griglia, e poi guardiamo la moneta, che è vincolante.

JACK: E che succede se ci sono problemi con gli accordi?

JILL: Guarderemo la moneta solo quando ci saremo chiariti.

JACK: Ma potrebbe volerci l'infinito...

JILL: Le monete possono aspettare. Su, avanti, la prima ragione.

JACK: Per cosa?

JILL: Per cui mi ami, no?

JACK: Sei un'instancabile rompicoglioni.

JILL: Questa è molto, molto buona. La seconda?

SCENA 5 – Il matrimonio

(Cambio luci. Entra un'assistente e aiuta Jill ad infilarsi un vestito da sposa tradizionale. Jack, durante il suo monologo, indossa giacca e cravatta e ha l'aria scompigliata).

JACK: Insomma, a un certo punto ti sposi, no?...passa del tempo...e poi, beh...divorzi. Prima la "A" e poi la "B". Lo Ying e lo Yang. Perché deve andare così? Beh, vediamo...fino a quel momento... fino al matrimonio, intendo, l'unica relazione importante che la maggior parte delle persone hanno sperimentato è quella con i genitori, no? E naturalmente anche quella prima o poi si interrompe. In più, è ovvio, nella maggior parte dei casi il matrimonio riguarda sessi diversi, come mettere insieme tigri e antilopi. E c'è un sesso più intelligente dell'altro...un sesso che guadagna di più. Come può funzionare? Infatti non funziona. Allora, mi chiedo, perché lo facciamo?...Perché?...Perché cazzo ci sposiamo?

Ad esempio io ho un curriculum veramente di merda alle spalle. Stavo con una persona e intanto facevo sesso con altre. È successo più di una volta. Io sono... ipocrita di natura. Cazzo, non mi lascio conoscere mai veramente. Faccio finta di essere gentile, ma non sono gentile. In realtà penso solo a me stesso. Io penso...penso...che le donne dovrebbero prendersi cura di me, e che io dovrei essere la loro, sapete no, la loro unica priorità. Certo, aiuto nei lavori di casa, ma in segreto li odio, e odio chi me li fa fare. Se volete proprio saperlo, io sono davvero convinto che gli uomini siano meglio. E dato che la penso così, insomma, per farla breve, (*rivolto a Jill*) Jill non mi posso sposare. *Sono una merda*

(*Compare Jill con addosso l'abito da sposa tradizionale. È di una bellezza raggianti*)

JILL: Che cosa c'è, Jack?

JACK: Sei vestita di bianco...

JILL: Sì...

JACK: Ma...

JILL: Senti, la prima volta non mi ero vestita di bianco per protesta contro...sai...le tradizioni. Ma questa volta sono vestita di bianco, va bene?

JACK: Certo.

JILL: Allora? Che c'è Jack?

JACK: Non me la sento di sposarti... sono una merda.

JILL: Capisco.

JACK: Volevo dirtelo, sai, mentre siamo ancora in tempo.

JILL: Prima di tutto, Jack, sei molto carino così.

JACK: Grazie, ma sono una merda.

JILL: Avere dei dubbi è normale. E sono felice che tu li condivida con me. A nessuno piace fare le pulizie. E non sono solo gli uomini a tradire. Anch'io penso che le donne siano meglio, ma non ne vorrei sposare una. Lo so che ti faccio andare fuori di testa, Jack, con tutti i miei dubbi e i problemi e i discorsi sul karma e i traumi del passato, e questo problema è irrisolto, e quest' altro è risolto solo a metà, ma tu sei l'unico...l'unico che mi abbia dato per lo meno l'impressione di amarmi, così come sono, e questo per me significa molto, Jack, e io sono...uh...la sposa, tutta vestita di bianco. Jack, e sono... piena di sentimento, e umm...di speranza...e...guardami, la sposa

JACK: Shhhhh.

JILL: ...e voglio sposarti e prendermi cura di te e che tu ti prenda cura di me. Lo voglio, lo voglio, lo voglio veramente. Quindi, per favore, sposami. Voglio provarci.

JACK: Ok

JILL: Ti amo....o qualcosa del genere.

musica

Monologo di Jill – Sincronia –

(Mentre Jill fa il suo monologo si toglie il vestito da sposa e indossa una camicetta che le porta un'assistente)

Sincronia! Avere sincronia.

C'è una cosa che mi piace molto guardare alla televisione, il nuoto sincronizzato.

Due persone...senza sforzo, senza attriti, completamente insieme...come se fosse discesa dal cielo la grazia degli Dei e tutto ciò che è fuori dalla sincronia, fuori da voi due sembra infinitamente più volgare, sfocato, estraneo, lontano. Insomma tutti lo abbiamo

provato o spero lo abbiate provato tutti, almeno per un giorno. Avere sincronia. Forse è quello il Paradiso.

SCENA 6 – La spiaggia in California

(Cambio luci. Nuova scena. Sono seduti su due sedie al centro. Indossano entrambi occhiali da sole. Stanno prendendo il sole al tramonto)

JILL: Incredibile. Mio dio, non riesco a...è, oh...

JACK: *(Guardando il cielo)* è straordinario.

JILL: Sembra di essere dentro al tramonto.

JACK: Incantevole...

JILL: La grazia di Dio. *(Una pausa)* Perché non vivono tutti qui?

JACK: Paura della perfezione.

JILL: Già. *(Dopo un attimo)*. Dimmi che non devo tornare indietro.

JACK: Non devi tornare indietro.

JILL: *(Dopo un attimo)* Jack?

JACK: Che c'è?

JILL: Fammi il solletico

JACK: Dici sul serio?

JILL: Sì.

JACK: Vuoi che ti faccia il solletico?

JILL: Sì. Fammelo, fammelo, fammelo. *(Lui le salta addosso e le fa il solletico senza pietà. Lei grida "Fermati", "Jack!", "Non lì", "Non così forte", "Bastardo", "Basta, basta, basta!" etc. Dopo una lotta isterica, lui improvvisamente si toglie. Lei lo guarda seriamente)* Grazie.

JACK: *(Anche lui seriamente)* Non c'è di che.

(Un momento di pausa. Lui comincia a baciarle il collo e la bacia lentamente fino alla punta dei piedi)

JILL: *(A un certo punto durante l'azione)* A volte, Jack, a volte penso...

JACK: Shhhhh.

JILL: penso che noi due siamo come...

JACK: *(Ancora preso)* la tua pelle. *(La bacia)* Che?

JILL: Non smettere. *(Lui la bacia)* come una giornata perfetta...una complessa combinazione di gas atmosferici...

JACK: No non dei gas volatili...

JILL: qualcosa di mai visto prima, ma potrebbe guastarsi all'improvviso...

JACK: No è acciaio...

JILL: Sono seria...

JACK: Un metallo come l'acciaio...

JILL: Il cambiamento è la condizione di tutte le cose, e quindi...

JACK: che una volta forgiato resta sempre acciaio.

JILL: Anche quello potrebbe cambiare.

JACK: No. *(Jack smette di baciarla)* ...di nuovo in cerca di guai...

JILL: Dio, Jack, io voglio essere in sincronia con te, in perfetta sincronia, ma non voglio...guardami...non voglio perdermi dentro di te, e nemmeno tu dovresti.

JACK: Io sono già perso dentro di te.

JILL: Così non funziona, Jack, ci sono già passata...

JACK: Questo non è il passato...

JILL: No, ma...

JACK: Stringimi.

JILL: Jack...

JACK: E dai.

JILL: Bisogna avere fede in noi. Aiutami ad avere fede, Jack. Forse sono solo spaventata da tutta questa fortuna. Oh, mio dio...

JACK: Che c'è?

JILL: Guarda. Un grosso pesce morto.

SCENA 7 – Monologo Jill -

JILL: I sentimenti... Sono così assurdi i sentimenti...ci avete mai pensato.... chi di voi sente questa cosa?...vorrei spiegarmi...cioéma è difficile..Ecco una bambina...se voi aveste una bambina...che cosa... in un momento del genere....che cosa le insegnereste? Le insegnereste.... ad esempio le buone maniere, l'obbedienza, il rispetto, la correttezza, la gentilezza, l'amore per l'arte...Voglio dire, visto come vanno le cose...e lo vedete no, come vanno le cose dai giornali...vedete cosa hanno prodotto quelle virtù... che cosa ci hanno fatto diventare...Non so..forse potremmo insegnarle la disobbedienza, la maleducazione, il tradimento, il disprezzo, i riti pagani, la carpenteria, e vedere se magari funziona...se funziona meglio.

SCENA 8 – La pillola-

JACK: Uff... Cavolo. Giornata pesante. E tu? Com' è andata?

JILL: Ho ricominciato a prendere la pillola.

JACK: Cosa?

JILL: La pillola, ho ricominciato.

JACK: *(Pausa)* Bene...Ma cristo, Jill...

JILL: Io non...non voglio un bambino adesso.

JACK: E non pensi a quel che voglio io?

JILL: Va bene, allora fallo tu un bambino.

JACK: Non... hey, ne avevamo parlato...

JILL: Da quando ne abbiamo parlato...

JACK: L' avevamo deciso insieme...

JILL: Tu praticamente non mi tocchi più.

JACK: ma se l'altra notte...

JILL: Sei uscito prima di venire...

JACK: E questo che vuol dire?...

JILL: Dimmelo tu che vuol dire.

JACK: Ok, va bene, ho avuto un attimo di... confusione ...

JILL: Dovremmo avere un bambino nella confusione?

JACK: E' stato un momento di... senti non siamo più così giovani, Jill, tu...

JILL: Ascolta, sono confusa anch'io, quindi...

JACK: D'accordo. Però potevi dirmelo.

JILL: L'ho fatto. A differenza di te e...Lascia stare, io te lo sto dicendo ora. E ho bisogno che anche tu me lo dica, Jack. *(Pausa. Lui sospira)*. Niente bambini. Non adesso. Va bene? Se non sei d'accordo dimmelo. *(Pausa)* Allora, com'è andata oggi?

SCENA 9 – Numero di telefono

JACK: Ciao.

JILL: Ciao

JACK: E questo cos'è?

JILL:(diminuisce la potenza del phon) E' un numero di telefono.

JACK: Col nome di un uomo, e questi...questi cuoricini, li hai disegnati tu?

JILL: Che? Ah, sì.

JACK: Allora, chi è?

JILL: Sono scarabocchi, Jack.

JACK: Scusa puoi spegnere... no sono cuoricini... Chi è?!

JILL: (*spegne il phon*) Stai scherzando?

JACK: No, non sono mai stato così serio, io...io sono stufo di questa roba, sai, mi porti a quelle, sì, quelle feste dell'ospedale, con tutti quei tizi che...

JILL: Ma se sei stato tu a dire...

JACK : che ti ronzano intorno...

JILL: che avevamo bisogno di ossigeno.

JACK: E mi lasci là, in piedi, come un fesso ...

JILL: Ma sono i miei colleghi ...

JACK: Non mi va, chiaro? Chi è questo tizio, Marty, o come diavolo si chiama, con tutti i cuoricini intorno?

JILL: Non ci posso credere.

JACK: Chi cazzo è?!

JILL: (*Pausa*) L'hanno assegnato a me. E' un gioco tra colleghi. E questo Marty l'hanno assegnato a me. Devo fare la sua innamorata nel giorno di San Valentino. Devo mandargli un bigliettino con i cuoricini.

JACK: Ah sì?

JILL: Sì. Per gioco.

JACK: (*Un momento*). Beh, non mi piace. Non mi piace per niente. Mi hai sentito?

JILL: (*Pausa. Poi pacatamente*) Hai finito?

SCENA 10 – I piatti-

(Dopo qualche minuto, cambio luci. Nuova scena.Un assistente dà i piatti a Jill, lei verso li dispone sul tavolo e comincia a romperne tre).

JACK: Ciao.

JILL: Ciao

(Rompe un piatto)

JACK: Ah ... Vedo che non sei in vena di...

JILL: Non dire cose stupide, Jack.

(Rompe un piatto)

JACK: Brutta giornata al lavoro?

JILL: Brutta giornata.

(Rompe un piatto)

JACK: Senti, io ti capisco...

JILL: No tu non capisci. Per favore, per favore...

JACK: E' solo un accumulo di stress ...

JILL: Non spiegarmi queste cose!

JACK: Ma lo dicevo per te!

JILL: Ah, fantastico.

(Rompe un piatto)

JACK: Io so cosa stai provando

JILL: Cazzo! Ma è mai possibile che tutto quello che provo deve...deve passare attraverso di te per esistere? Perché? Perché, Jack? Che cos'è questa tua...non so... questa tua mania... di tradurre tutto per me, come se io non...

JACK: Io non sto...

JILL: Come se io non avessi sentimenti se prima non li hai definiti tu.

JACK: Tu non fai altro che dirmi di relazionarmi, cazzo, ci sto provando.

JILL: Beh, io in questo momento non voglio relazionarmi, voglio rompere i piatti.

(Spacca un piatto)

JACK: Io capisco che sia... una cosa magnifica...provare dei sentimenti...

JILL: E non farmi la lezione.

JACK: Sei tu che mi stai facendo la lezione.

JILL: Jack, ma non... non devi catalogare delle immagini, non hai...non so, qualcos'altro da fare?

JACK: E intanto tu...

JILL : Non hai qualcosa da fare, Jack ?

(Spacca un piatto)

JACK: Oh, devo archiviare le diapositive...

JILL: Bene...

(Spacca un piatto)

JACK: Intanto tu distruggi la casa

JILL: Io non voglio...

JACK: E cosa allora?

JILL: Sto dicendo che non voglio essere...

JACK: Essere cosa?

JILL: Interpretata.

(Spacca un piatto)

JACK: Il matrimonio è così, tu faresti la stessa cosa se io...

JILL: Vuoi aggiustare le cose eh?

JACK: Non iniziare, Jill...

JILL: è come avere un idraulico per i miei sentimenti.

JACK: E io...

JILL: Tu non puoi aggiustarmi, lo capisci?

(Spacca un piatto)

JACK: E' solo stress da casalinga.

JILL: Mio dio, non posso tenerti lontano, sei come l'acqua, invadi tutto.

JACK: Io sono il tuo compagno, ti amo, questa è la nostra casa.

JILL: E io sono la tua compagna. Ma questo non ha niente a che fare con noi. Non sono arrabbiata con te. Non voglio ferire i tuoi sentimenti. Non voglio essere tranquillizzata. Voglio solo rompere i piatti.

JACK: Usciamo a berci una birra, ti va?

JILL: Non ho voglia di birra.

JACK: Un caffè, un tè, una fetta di torta, un film...

JILL: Veramente mi stavo divertendo a rompere i piatti...

JACK: Ma non ha senso...

JILL: non voglio avere senso, Jack voglio solo rompere i piatti...

(Spacca un piatto)

JACK: Cazzo, finiscila!

JILL: Non ti preoccupare, te li ricompro i tuoi piatti.

JACK: Questa era proprio squallida, Jill.

JILL: Stavi pensando a quello, no?

JACK: Stavo solo pensando che è uno spreco.

JILL: No, potrebbe essere un affare per te, ti rifai il servizio.

JACK: Così ti farei pesare il fatto che dipendi da me finanziariamente?

JILL: Non dirmi che non te ne approfitti...

JACK: Non ci penso nemmeno.

JILL: Stronzate.

JACK: Adesso sei tu che mi dici cosa penso.

JILL: Ti piace la mia dipendenza.

JACK: È una condizione temporanea...

JILL: E' una dipendenza.

JACK: Come medico tu guadagnerai...

JILL: Allora il tuo non è un aiuto, è un investimento.

JACK: Vuoi dire che non ti aiuto?

JILL: Finanziariamente, sì.

JACK: Ed è questa l'unica ragione per cui mi consideri d' aiuto?

JILL: Non fare quella faccia da martire.

JACK: Se è questa la tua idea, allora la possiamo aggiustare.

JILL: Aggiustare?

JACK: Che cosa dovrei fare, arrabbiarmi?

JILL: Non lo faresti mai...Jack...ma ti senti "cosa dovrei fare, arrabbiarmi"? Cristo!

JACK: E allora?

JILL: Non è un'emozione, è una domanda.... Tu cerchi subito di...

JACK: aggiustare le cose. Cerco di aggiustarle. Cazzo, è forse un delitto cercare di risolvere le cose?... Cosa vuoi? Cosa vuoi? ...vuoi che lo facciamo? *(Spacca un piatto)*...Benissimo, allora facciamolo, infogniamoci in questa crisi del cazzo, invischiamoci fino al collo...

(Jack spacca i piatti che restano sul tavolo)

(Pausa)

JILL: Voglio che tu esca di qui.

JACK: Cosa?

JILL: Mi hai chiesto cosa voglio, voglio che tu te ne vada da questa stanza.

JACK: Questa...

JILL: È la tua stanza lo so...

JACK: Non intendevo...

JILL: La tua stanza, il tuo appartamento...

JACK: Oh merda

JILL: ...la tua vita, la tua agenda, tua moglie.

(Pausa)

JILL: Voglio stare da sola, Jack. Lo so...credimi...è un fallimento enorme ...io sono...asociale, o non so che...ci sono volte...ieri, tutto il giorno, ho pensato a te, tu non mi dici mai che ti sto sulle palle...non ti sto mai sulle palle io? Tu mi stai sulle palle, Jack... Per esempio, il fatto che sei così inetto, che non fai niente per la casa... lo so che è il modo in cui ti hanno cresciuto, ma è...è opprimente, per cui...

JACK: Distruggere le cose. Essere asociali. Mettere in mostra le emozioni. Far finta che il problema siano i soldi o chissà che. È veramente molto, molto da vigliacchi. Ora cerchiamo di focalizzarci su un problema e ajustiamolo.

JILL: Jack, non sai nemmeno aggiustare un cesso, come puoi...

JACK: Ci risiamo.

JILL: Ok, non è facile...ma l'assicurazione è...

JACK: Posso farcela...

JILL: Scaduta.

JACK: è successo solo una volta.

JILL: E poi il telefono staccato.

JACK: Una volta.

JILL: Il bollo dell'auto.

JACK: Va bene, Cristo, ho capito.

JILL: E non dico che...

JACK: E poi alla fine il telefono non l'hanno staccato.

JILL: Non dico che tu non sia generoso, perché tu sei generoso, troppo generoso, talmente generoso che è una tortura cinese...

JACK: Jill, io ti amo. Il mio cuore...la mia vita, tutto è migliore, più...più ricco, da quando ci sei tu.

JILL: Aspetta...

JACK: No. Tu hai dato valore alla mia vita...tu mi hai cambiato.

JILL: È carino da parte tua, ma... è vago. Io non mi riconosco...io vorrei, davvero...riconoscermi nella persona che stai dipingendo. Jack...quella persona che da valore alla tua vita... te la stai inventando ed è una vera angoscia sentirmi sempre una merda perché non sono...cos'!

JACK: Io voglio una relazione, e tu...

JILL: Io voglio...

JACK: Voglio essere una cosa sola con te e...

JILL: Balle.

JACK: Essere una cosa sola...

JILL: è gentile da parte tua, Jack.

JACK: gentile?

JILL: Sì, gentile, è una cosa che molti vorrebbero sentirsi dire...

JACK: Ma io lo dico veramente.

JILL: ed è per questo che sei gentile, è la tua specialità.

JACK: Essere gentile?

JILL: Sì.

JACK: Per me è fondamentale, ma...

JILL: Ma non è sincero.

JACK: Io non sono...

JILL: sincero, sì. Tu mi esasperi...

JACK: Io non vorrei...aspetta...

JILL: Con le tue scene...la tua ipocrisia ...

JACK: no, io vorrei condividere...

JILL: ma non condividi un bel niente. Non so nemmeno che cosa stai provando...

JACK: Cosa?

JILL: Adesso, io no so...che cosa...Jack, tu hai appena.. tu dici un mucchio di cose solo per aggiustare le cose...non ti stai nemmeno a sentire mentre parli...diresti qualunque cosa per tranquillizzare.

JACK: vuoi sapere cosa provo adesso?

JILL: Sì.

JACK: Mi sono rotto le palle.

JILL: Di che?

JACK: Di che?

JILL: Di che?

JACK: Di questa, di questa discussione. Dei...dei piatti, per esempio, per non parlare del...del tono che usi...di tutto.

JILL: E i tuoi sentimenti?

JACK: I miei sentimenti?

JILL: Sì, Jack, i tuoi sentimenti.

JACK: I miei sentimenti...cazzo, Jill...ma cosa sono poi questi cazzo di sentimenti...no?...che tu dici che io non ho?

JILL: Vuoi che sia io a dire quel che provi?

JACK: No, io conosco i miei sentimenti, se permetti, li sto provando, adesso.

JILL: E allora?

JACK: E allora cosa?

JILL: Quali sono?

JACK: E' ridicolo, tu sai quali sono i miei sentimenti!

JILL: Dilli!

JACK: Sono triste, tutto questo è terribilmente triste.

JILL: che cosa è terribilmente triste?

JACK: Il fatto che te ne vuoi andare.

JILL: E quando l'avrei detto?

JACK: Le cose che dicevi sul restare sola...che ti tratto...che vuoi restare sola.

JILL: Io voglio restare sola perché con te sono già sola.

JACK: Come puoi dirmi una cosa simile? Con che faccia?

JILL: Quali-sono-i-tuoi-sentimenti-Jack?

JACK: Non me ne frega un cazzo dei miei sentimenti!

JILL: Ed è per questo che io mi sento sola!

(Jill fa per scappar via)

JACK: e comunque adesso tu non te ne vai!

JILL: *(semplicemente)* Che cosa stai provando, Jack?

SCENA 11 –monologo Jack -

JACK: (*Dopo un momento*) Merda! Merda!! Gentile, eh? Gentile. Ok. Aspettate un attimo. Questa gentilezza di cui parliamo... questo "non essere gentile, Jack". Insomma le donne, quasi tutte lo disprezzano il tipo gentile... Certo, lo apprezzano nel commesso, nel meccanico che le ripara la macchina... ma... un fidanzato gentile annoia in fretta, eh? Perché? Perché si pensa che il tipo "gentile" manchi essenzialmente di complessità, di mistero. Il tipo "gentile" non ha... non ha sex appeal... non sa vivere l'istante. Quello che piace alle donne è il duro ammantato di fascino, poi però le voglio vedere a vivere una vita con il duro... quando il fascino se ne va. Non sto scherzando. Hey, ma non ci casco. Perché c'è un altro modo di essere gentili. Un tipo "gentile" complesso, tormentato. Un "gentile" in carne ed ossa, esistenziale, volitivo, tutto d'un pezzo, che può dire a quegli schifosi tatuati che viaggiano in motocicletta "Vaffanculo voi e a quelle merde di motociclette. Io sono l'esempio della speranza, della ragione e dell'impegno. E tu Jill vai pure a scoparti i quattro cavalieri dell'Apocalisse ma io sarò gentile. Scusate, io non... non so come ho fatto a diventare così... "gentile" e basta ... beh, in ogni caso, scusate.

SCENA 12 – Divisione dei libri -

JILL: I romanzi di Joyce Carol Oates...

JACK: Tuoi.

JILL: Non tutti.

JACK: Prendili e basta!

JILL: Non possiamo dividere se non vuoi dividere.

JACK: Maledizione, dividi tu!

JILL: Così poi mi critichi su come li divido.

JACK: (*Guardando dall'altra parte*) Troia.

JILL: Dio, Jack...

JACK: Andiamo avanti con questi libri.

JILL: Mi hai detto "troia".

JACK: Sì, l'ho fatto.

JILL: Non pensi sia triste?

JACK: Falla finita ok?

JILL: (*Calma, senza sarcasmo*) Mi hai detto "troia" perché ti ho detto qualcosa che non volevi sentire? Oppure perché sono "testarda" e non mi lascio comandare...

JACK: Stai solo zitta, ok?

JILL: ...o perché ho assunto il ruolo maschile...

JACK: Ti avverto...

JILL: Mi avverti?

JACK: Jill, dividiamo i libri,

JILL: o forse è più semplice, forse dai della troia a tutte le donne che non ne possono più della tua aggressività da schiavo represso?

JACK: Vattene via! Via da questo posto. Via dalla mia vita. Via dal mio sistema nervoso. Via di qui!

JILL: Perché non riusciamo a...

JACK: Non riusciamo, lo vedi.

JILL: a chiudere questa storia con un po' di buon senso? Ci stavamo provando.

JACK: Non ci siamo riusciti, come vedi.

JILL: Dostoevskij mio. Dr. Doolittle tuo. Philip Root mio.

JACK: Vuoi sapere cosa penso? Penso che tu non sia in grado di provare niente che non sia eccessivo. Penso che la via di mezzo non ti soddisfi. Hai bisogno di cose estreme. Io ero il tuo ultimo esperimento nella normalità, non ti ho fatto provare

abbastanza brividi e hai mollato! La sola cosa che voglio è farla finita e andarmene da qui senza buttarti fuori a calci in culo!

JILL: E non pensi che buttarmi fuori a calci sarebbe una cosa estrema?

JACK: Lo so che ti piacerebbe che ti picchiassi così sarebbe colpa mia. È l'unica stupida, volgare e degradante idiozia maschile che non sei ancora riuscita a farmi fare, ma tu non...non saprai mai quanto...non puoi nemmeno immaginare quanto vicino...quanto vicino ci sono arrivato...a riempirti di botte...sì...è così, sei contenta adesso?

JILL: Dovrei sentirmi dispiaciuta perché tu volevi picchiarmi? Magari..

JILL: Non lo so.....*L'età della ragione?*

JACK: Mio.

JILL: *Anna Karenina.*

JACK: Tuo.

JILL: *Co-dipendenza nel matrimonio contemporaneo?*

JACK: Molto divertente

(Una pausa)

JILL: Hey Jack?

JACK: Cosa!?

JILL: Vieni a darmi il bacio d'addio. *(pausa)* Avanti Jack, rimaniamo amici. *(La guarda ma non si muove)* Ok, allora vengo io.

JACK: Addio, Jill.

JILL: Addio, Jack.

FINE ATTO I

ATTO II

SCENA 1 – Il letto - scende il cerchio inclinato

(La scena inizia nel buio. Jack e Jill sono a letto)

JILL: No!

JACK: Oh. Ma che?...Oh!

JILL:Ma che cos' é?...

JACK: Proprio sul...

JILL: Oh no...

JACK: Va tutto bene. Oh.

JILL: Jack?

JACK: Mi hai dato una gomitata...

JILL: Jack?

JACK: Sì, sono io, Jack. Non credo sia rotto.

JILL: Io non avevo...
JACK: Mi hai fatto male...
JILL: non avevo la più pallida idea...
JACK: Di che?
JILL: di chi fossi...

(Jill accende la luce)

JACK: No!

(Jill la spegne)

JILL: Stai sanguinando.
JACK: Non è niente...Solo una..

JILL: Sono così abituata...
JACK: Che ora è...?
JILL: a dormire da sola.....
JACK: Che ora è..?
JILL: e così quando mi hai toccato...
JACK: Che ora è?
JILL: Mi sono spaventata.

(Jack accende la luce dalla sua parte)

JACK: Le tre...
JILL: Dio...
JACK: E' tanto che non dormi con qualcuno?
JILL: Le tre. E una volta che sono sveglia...
JACK: Anch'io. Hai un aspetto magnifico, dottore.
JILL:Grazie...il tuo povero naso...
JACK: A proposito di questo fatto... che dormi da sola.. .
JILL: Veramente preferirei...
JACK: Ieri ti sentivi sola?
JILL: Jack...
JACK: Cosa?
JILL: Smettila.
JACK: Io direi che è stata...
JILL: Per favore...
JACK: Chimica.
JILL: Nostalgia.
JACK: Eravamo lì, all'aeroporto, su due scale mobili...
JILL: Che stupido.
JACK: Sembra un film.
JILL: Per cui...
JACK: Per cui...
JILL: Per cui è meglio che torni in albergo.
JACK: Ah.
JILL: Dovremmo fermarci qui.
JACK: E' stata solo ansia.
JILL: Solo cosa?

JACK: Normale ansia da divorziati-da-due-anni che entrano-in-aeroporto, cancellano-il-vo-
lo, prendono-un-taxi e si-strappano-i-vestiti-di-dosso.

JILL: è stato bello, ma...

JACK: Davvero?

JILL: Sì, bello, ma adesso...

JACK: Dimmi la verità.

JILL: Non voglio dire che non mi sia piaciuto.

JACK: Ti è piaciuto, lo so.

JILL: Non dirmi cosa mi è piaciuto.

JACK: Scusa.

JILL: Ecco, hai rovinato tutto.

JACK: Volevo solo dire che a me è piaciuto.

JILL: Va bene, ma...*Pausa. (lui spegne la luce)* Non voglio...

JACK: Un minuto.

JILL: No, Jack...

JACK: Trenta secondi.

JILL: Quando dico no...

JACK: Per favore, per favore. Te lo chiedo...per favore. *(Silenzio nel buio)* Oh, dio...

JILL: Jack?

JACK: Ecco, così va meglio. Decisamente...meglio.

JILL: Guarda che non era...

JACK: Shhhhh. Stai zitta...

(Un attimo di silenzio)

JILL: Che cosa stiamo facendo?

JACK: Stiamo ricostruendo. A volte le cose vanno in rovina e poi, se davvero ci tieni, le ricostruisci.

JILL: Ma ricostruire che cosa?

JACK: Noi.

JILL: *(Accende la luce di lui)* Devi assolutamente tornare in albergo.

JACK: *(Spegne la luce)* Sono serio, Jill.

JILL: Accendi la luce.

JACK: Ascolta...

JILL: Accendila.

JACK: No.

JILL: No?

JACK: Lascia che...

JILL: Tu dici "no" nel mio letto? No nella mia casa? Tu non hai autorità nel mio universo.

(Jill colpisce Jack)

JACK: Ahia.

JILL: Non puoi ricostruire per tornare a dirmi no.

(Jill lo colpisce di nuovo)

JACK: Ahia.

JILL: Hai capito?

JACK: Che cosa diresti se fossi io a picchiare te adesso?

JILL: Direi che non hai afferrato il concetto.

JACK: Allora non farlo più.

JILL: Sto per accendere la luce.

(Jill accende la luce. E' seduta)

JACK: Ho voglia di te. Sei così bella.

JILL: Smettila.

JACK: E non dirmi che non lo sei...

JILL: ma la smetti di guardarmi.

JACK: Ma se va anche a te.

JILL: Sto per spegnere la luce.

(Jill spegne la luce)

JACK: Finalmente.

JILL: Il che non significa che...

JACK: Dai.

(Jill accende la luce)

JILL: Ascolta io voglio dirti una cosa senza essere interrotta...

JACK: Vieni qui.....

JILL: Io ti amavo, e...

JACK: Anch' io...

JILL: Shhhhh. Ma non funzionava...

JACK: Dammi la mano.

JILL: Jack, io ero...indefinita...ed eri tu che mi definivi...

JACK: Ma...

JILL: Shhh. Ascolta.

JACK: La mia mano...

JILL: tu non ponevi mai... domande, proprio la persona ideale con cui essere indefinita, davvero...perché nessuno, nessuno ti batte nel ramo assicurazioni... stai fermo...tu ti prendevi cura di me, eri meraviglioso davvero... ma quando io ho cominciato a definirmi...a distaccarmi dal tuo guscio protettivo.....beh, tu...tu eri ancora lì a rassicurarmi. Ecco, eri di gran lunga più bravo a sostenermi che a capirmi, ed eri, senza offesa, eri assolutamente, un rompiscogliani, Jack. Scusa, ma...sono fatta così, qualunque cosa io sia adesso, voglio stare da sola, a parte qualche scopata in giro. Fine della storia.

JACK: Ora tocca a me...

JILL: Jack, guarda che...

JACK: Tocca a me, a me. *(Accende la luce dalla sua parte)* Per sostenere ...sostenere veramente qualcuno lo devi conoscere, non credi? Inoltre, inoltre...mentre tu eri ...diciamo... occupata a definirti, a distaccarti...lo dico senza offesa, a realizzarti. Ed è una cosa importante, non c'è dubbio, ma come grado difficoltà vale 6; mentre portare avanti una relazione tra due esseri umani, è questa la sfida che ti fa diventare adulto. So che queste cose non lo vuoi sentire. Ma... ok, ok, dovevo dirlo.

JILL: Jack...

JACK: Cosa?

JILL: L'albergo.

JACK: Lascia almeno che...

JILL: Finiamola qui. Davvero.

JACK: Che cosa provi?

JILL: Mi hai chiesto cosa provo?
JACK: Sì.
JILL: Hai usato la parola "provare".
JACK: Sì.
JILL: Wow. Beh ti sei finalmente liberato...
JACK: E sarei libero di fare che, scusa?
JILL: Libero di accettare l'infinito.
JACK: Ed è per questo che sono sceso dalla scala mobile...
JILL: Jack.
JACK: Senti, occuperò solo i tuoi ritagli di tempo.
JILL: Oh, Jack...
JACK: Sono un po' confuso.
JILL: È normale.
JACK: Non voglio tornare all'hotel.
JILL: Ed io non voglio che qualcuno occupi i miei ritagli di tempo...
JACK: Mi sentirei veramente di merda...
JILL: Infatti.
JACK: ...Intendevo dire se torno all'hotel.
JILL: Ah.
(Pausa)

JILL: Ok, allora resti, però la pianti...Dormiamo e basta.
JACK: Dormiamo e basta.

(Lui spegne la luce dalla sua parte)

JILL: In memoria dei vecchi tempi.*(Spegne la luce dalla sua parte)*
JACK: In memoria dei vecchi tempi.
JILL: Non fare il furbo con me *(lei spegne la luce dalla sua parte)* Giù le mani. *(Pausa)* Giù le mani. *(Pausa)* Oh...

SCENA 2 – Il risveglio -

(Silenzio. È mattina. Cambia la luce. Nuova scena. Jack si veste. Jill esce e si veste con la divisa con cui va a lavorare in ospedale: completo con giacca e gonna.)

JACK: *(Vestendosi. Rivolto più a Jill, fuori scena, che al pubblico)* E così...Giù in California...ho fatto diversi uh...montaggi, per, uh, alcuni sceneggiatori di grido...assegni importanti ma, uh...uh...mi mancava terribilmente qualcosa che avesse un senso e...sono uscito, sono uscito con delle ragazze ...ma non ha funzionato...non so...non ha funzionato un granché perchè... era come un buco nel petto...grosso così...e niente di quello che ci infilavo dentro, cose, persone, sesso, droga, viaggi, libri, cappuccini...niente lo riempiva...niente...è la pura verità, lo giuro su Dio...Non riesco proprio a... Perché esiste...l'amore, cioè...l'amore tra un uomo e una donna...o, naturalmente, altre combinazioni, ma comunque...

JILL: Devo andare, Jack...Aspetta, il colletto...
JACK: Non potremmo...
JILL: Meglio di no.
JACK: Nemmeno per...
JILL: oh, ma sei pieno di peli del gatto, oh dio, guarda...

JACK: un aperitivo?

JILL: Sono in ospedale fino a...

JACK: Pranzo.

JILL: Jack, non confondermi...

JACK: Dai!

JILL: Hey...

(Entra un'assistente che porta a Jill la collana)

JACK: Non...non ricapiterà più, lo vuoi capire? (Allaccia a Jill la collana)

JILL: Jack, la rivoluzione industriale è finita da un secolo. Non è più necessario stare in due per stare al mondo. Si può vivere da soli molto bene. Non lavoriamo più la terra. La tua idea è bella...davvero...tra 50 anni forse, con nuovi presupposti, l'amore romantico, speriamo, tornerà ad esistere. Cercami più tardi in ospedale. *(Lo bacia con leggerezza)*
Devo andare.

(Entra un'assistente che porta a Jill l'orologio)

JACK: A pranzo.

JILL: A pranzo vado a correre, lo sai.

JACK: Ok.

JILL: Ah, ah, ah. Faccio otto chilometri.

JACK: Vengo con te.

JILL: Ma non hai la...

JACK: Me la compro la tuta

JILL: Non possiamo rimanere...

JACK: Ce la faccio a correre otto chilometri.

JILL: Ce la fai?

JACK: Sì.

JILL: Davvero?

JACK: Sì.

JILL: *(dopo un attimo)* Sai una cosa ?

JACK: Cosa?

JILL: Non importa.

JACK: Ok.

JILL: Mi stai confondendo, Jack.

JACK: Che vuol dire che ti sto... ?

JILL: Tu...qui...sei così...familiare. Ed è così piacevole... sei un vero conforto, Jack. Merda. Sono così fragile a volte, Jack, e tu sei così...familiare.

JACK: Una volta qualcuno mi ha chiesto che cosa ci trovavo in te... Gli ho risposto che tu non mi hai mai detto, qualcosa che io sapessi già, mi hai sempre stupito. Ed è una qualità rara.

JILL: Tu sei un uomo.....un uomo. E questa è una qualità rara.

JACK: E dunque?

JILL: Mi stai sfidando, Jack?

JACK: Ti sto...?

JILL: Io vado matta per le sfide

JACK: Molto bene.

JILL: Ok, andiamo all'aeroporto.

JACK: Jill?

JILL: Prendiamo il primo volo. Praga, San Pietroburgo, non importa. Usciamo di casa, scendiamo le scale e andiamo. Possiamo farlo. Chiama un taxi. Adesso. Adesso. Ma dobbiamo farlo entro i prossimi 15 secondi, perché... Possiamo farlo.

JACK: *(Con una risata leggermente nervosa)* Jill... io ho la troupe. Ho le riprese oggi... hey, dai, ma scusa...non vieni a pranzo e verresti a Praga? Abbiamo bisogno di tempo... sì... assolutamente... io sarò libero a marzo...posso liberarmi per tutto marzo...tu sei libera a...

JILL: Non importa, stavo solo...scherzando...che ore sono?

JACK: Hey, è solo perché ho la troupe...

JILL: Cavoli, è tardissimo. Ah, sono il direttore dell'ospedale adesso, Jack. Te l'ho detto? Ora vivo per l'orologio. Oggi ho cinque appuntamenti e due riunioni. Comunque è stato bello, davvero, non avrei mai... la scorsa settimana ho detto a un tipo con cui sono uscita che se dovessi scegliere tra sesso sfrenato e un buon segretario, sceglierei sicuramente...

JACK: Posso farti da segretario...

JILL: *(Ridendo)* Jack...

JACK: In più...

JILL: Jack.

JACK: ora cucino da dio, ho anche preso lezioni di pasticceria...so fare le torte, faccio gli origami con i tovagliolini di carta, so fare anche le composizioni di fiori.

JILL: Hai vinto, hai vinto. Vengo a pranzo.

JACK: A pranzo, bene. E che mi dici di marzo?

JILL: A pranzo.

JACK: Ok. *(Jill fa per andarsene)* Magari... di chilometri... possiamo farne quattro...due

SCENA 3 – Monologo di Jill sul lavoro e i sentimenti - cerchio in verticale

JILL: Cos'è questo campo di battaglia...in cui tutti i giorni ci troviamo a lottare? Perché combattiamo? Chi ha fatto cosa a chi? Mentre conquisto il potere, il denaro, quel potere che gli uomini considerano da sempre il loro territorio ... non mi piace ammetterlo...ma provo meno sentimenti...mi sento limitata...ingabbiata... sminuita...se prima vivevo in un universo di sensazioni e intuizioni...adesso sento che non ci sono più che...mi stanno sfuggendo. A volte ho come l'impressione di svegliarmi a metà giornata ... e mi dico, veramente, mi dico: "Hey, Jill, sai cosa stai facendo, ma che cosa stai provando?". Se in questo mondo del mercato globale in cui tutti viviamo, i sentimenti non funzionano più, se si sono atrofizzati, allora chi compra, chi vende e che cosa è in vendita qui?. Io vorrei...

(Cambio luci. Entra Jack. Hanno appena finito di correre. Jack è riuscito percorrere a malapena due o tre chilometri.)

JACK: Uff. Tu lo fai tutti i giorni?

JILL: Tutti i giorni. Jack?

JACK: Che cosa c'è qui che fa male?

JILL:Milza. Respira.

JACK: Sì.

JILL: Trova un ritmo.

JACK: Che ritmo?

JILL: Il tuo ritmo.

JACK: Un equilibrio.

JILL: Sì.

JACK: Ti vedi con altri uomini?

JILL: Sì.

JACK: Sono uguali a me?

JILL: No, hanno tutti cazzi enormi e istinti indomiti e selvaggi.

JACK: Lo immaginavo.

JILL: E corrono almeno per quattro chilometri.

JACK: E questi sono uomini che potresti amare?

JILL: No.

JACK: Perché?

JILL: Perché non voglio.

JACK: Però sei triste.

JILL: No.

JACK: Sì che lo sei.

JILL: Vuoi star zitto e respirare?

JACK: Io lo sono.

JILL: Be', tu sei sempre stato un ragazzo melanconico, Jack.

JACK: E tu non sei triste?

JILL: L'hai visto anche tu prima il barbone che pisciava per strada. Questa mattina sul giornale c'è la foto di una bambina colpita dalle schegge di una granata. E noi siamo qui, in pausa pranzo, a correre. Non posso essere triste perché sono una privilegiata del cazzo.

(pausa)

JACK: Che fai stasera?

JILL: Tu non molli mai, eh.

JACK: Non posso farne a meno.

JILL: Non prendermi in giro ma devo andare ad un ballo di beneficenza.

JACK: Devo venire in smoking?

JILL: Ci vado già con un altro.

JACK: Ah.

(Una lunga pausa. Si guardano)

JILL: Ma lo chiamo e gli dirò che ho la candida.

JACK: Grazie...Veramente, grazie.

JILL: Ma poi, mio caro fanatico, vado avanti con la mia vita.

JACK: Sicuro.

JILL: Jack?

JACK: Che c'è?

JILL: Tu non sai ballare.

JACK: Io ballo come il vento. Ho le ali ai piedi ormai.

JILL: No!

JACK: Tutti i mercoledì, lezioni da Fred Astaire.

JILL: Ah, balli, cucini...

JACK: faccio l'idraulico, come i veri idraulici.

JILL: No.

JACK: Sì, corsi professionali.

JILL: Da che cosa sei posseduto Jack?

JACK: Volevo essere capace ad aggiustare qualcosa. Aggiustare un cesso, questo è potere.

JILL: Assolutamente. Ma...
JACK: Sì.
JILL: Per chi lo stai facendo?
JACK: Ah, una domanda trabocchetto.
JILL: Beh...
JACK: Pensavi dicessi "per te".
JILL: Sì.
JACK: E poi tu avresti detto...
JILL: Risposta sbagliata.
JACK E JILL: Dovevi farlo per te stesso.
JILL: Un po' ovvio, ma...
JACK: Calzante..... Ascolta.
JILL: Sì
JACK: Io e te dove ci possiamo incontrare?
JILL: Stasera, alle nove, al ballo. Puntuale.

SCENA 4 – Il Ballo - musica ed altro movimento del cerchio

JILL: (*Mentre si cambia*) lo penso....secondo me...sì, tutti dovrebbero provarci, forse dovrebbero obbligarci... tre anni...da soli: questo è essere adulti,nessuna relazione importante, di entrambi i sessi nessuna amicizia.... (Entra un' assistente con i trucchi, Jill parla preparandosi per il ballo)

E poi tutti i giorni, almeno due ore al giorno da soli: una stanza, una sedia e...te stesso. Perché se non lo fai... non avrai mai il controllo della tua vita. Voi cosa state facendo della vostra vita? Lo sapete? Che cosa? Perché si può vivere e incredibilmente non entrare mai in contatto con sè stessi. Tra l'altro ormai si può vivere anche fino a 80 anni e comunque non avere nessuna coscienza di se, nessuna consapevolezza di quello che ti accade intorno, del senso delle cose...e allora tra te e un topo da laboratorio che differenza c'è? Nessuna. Una vita vissuta alla cieca, seguita da un cancro, da un polmone d'acciaio. Naturalmente non sto parlando voi, di me, sto parlando di altri.

(*Cambio luci. Nuova scena. Jack è vestito con uno smoking veramente malandato*).

JILL: Finalmente... Sei arrivato Fred Astaire!
JACK: Eccomi.
JILL: ma come ti sei vestito?
JACK: Era l'unico che avevano, era di un prestigiatore. Tu invece...
JILL:il primo straccio che ho trovato....
JACK: sei uno splendore...Ascolta.
JILL: Sì.
JACK: Dove ci possiamo incontrare io e te?
JILL: incontrare?
JACK: In questa vita?
JILL: Siamo qui.
JACK: E?
JILL: Balliamo.
(*pausa*)
JACK: Senti farò quello che mi dici tu. Verrò con te. Sarò tuo amico, sarò il tuo...no, di più...sarò il tuo idraulico.
JILL: Non sei voluto venire a Praga, Jack.
JACK: Ma quella era una fantasia.

JILL: Credi? (*pausa*). Tu non mi vuoi veramente, Jack.
JACK: Ma che diavolo stai...
JILL: Tu non vuoi me, tu vuoi...
JACK: Ma cosa devo fare per...
JILL: un "oggetto del desiderio".
JACK: ...sì, ti desidero ma ti amo.
JILL: Che cosa non ti piace?
JACK: Eh?
JILL: Di me, che cosa non ti piace?
JACK: Proprio adesso che stiamo ballando.
JILL: Non me l'hai mai detto.
JACK: Davvero?
JILL: Mai.
JACK: Mmm...
JILL: Facciamo finta che io abbia un difetto.
JACK: (*Ridendo*) Dai.
JILL: (*Molto seria*) Non posso amare qualcuno che ha paura di me, Jack.
JACK: Un giudizio scientifico?
JILL: Sincero.

(*Smettono di ballare. Entra un'assistente con due bicchieri*)

JACK: Sei prepotente.
JILL: Colpita. (Fa segno a Jack che vuole bere)
JACK: (prende i due bicchieri) Ti isoli per mantenere il controllo e poi incolpi gli altri del tuo isolamento.
JILL: Colpita e affondata.
JACK: Sei una snob e mascheri molto bene la tua insicurezza. Hai bisogno di vincere e alzi la posta finché non ci riesci. Ti piace giudicare il prossimo, sei stressante anche sulle piccole cose, stuzzichi fino al limite della sopportazione.
JILL: Ma sono carina?
JACK: Sei un vero schianto.

SCENA 5 – La Rottura

(*Nuova scena. Sono a casa di lei, nel mezzo di una conversazione*).

JACK: No, ascoltami...
JILL: E dai Jack...
JACK: davvero, è una cosa seria.
JILL: no...
JACK: Jack e Jill, il re e la regina, salirono in alto sulla collina, raggiunsero la cima del monte per attingere l'acqua della fonte; ma Jack cadde giù...
JILL: Ma come ci siamo finiti in questa storia?
JACK: "Al punto di salir sulla collina"? la ricerca, la sete di amore...La sorgente d'acqua... Loro cercavano il senso della vita, insieme...
JILL: Devo svegliarmi presto domani.
JACK: Ascolta, ascolta. E che il re, Jack, non era preparato, non era pronto e cadde giù...
JILL: E anche lei è caduta, Jack...
JACK: Sì, sì. I loro destini erano *intrecciati*.
JILL: E questo dove sta scritto?

JACK: È implicito. Si sono arrampicati insieme...

JILL: e insieme sono caduti

JACK: Ma poi senti come va avanti...!

JILL: Un'altra strofa non la reggo, Jack. Dammi un bacio e vai a casa.

(Jack le dà un bacio serio. Jill risponde. Poi si tira indietro)

JACK: Io penso che...

JILL: Io penso che non avrei dovuto farti entrare... Va bene ieri sera...sai due notti di seguito non...

JACK:...Io credo che cercassero la sorgente perché non si può vivere di solo pane.

JILL: L'uomo no. Ma una donna con un briciolo di cervello si.

JACK: Allora perché è salita con lui? Perché l'ha fatto?.

JILL: Che ore sono Jack?

JACK: Le tre.

JILL: Sono sempre le tre per noi. Perché? Che vuol dire secondo te?

JACK: Vorrà dire che è troppo tardi per noi. Ci siamo scavati a vicenda come ghiacciai, Dio Santo. Ma cosa diavolo è cambiato in te? E' come se tu avessi perso qualcosa. Qualcosa se n'è andato...non so, ho quasi paura per te...*(Jill va verso di lui e gli toglie la giacca)*. Che fai?

JILL: Ti sto togliendo la giacca.

JACK: Non penso sia una buona... Cristo, Jill, ci siamo già fatti così tanto...

JILL: male.

JACK: Molto male...ma...potremmo, sai, cancellare la parte brutta... Andare avanti.... in un'altra direzione...

JILL: *(Lei indica la cintura di lui)* Ti prego, sbottona questa cintura.

JACK: *(Lui lo fa e tira giù la cerniera dei pantaloni)* ... Per non cadere di nuovo negli stessi errori...*(Jill comincia a togliergli i pantaloni)* dio, non smettiamo di crederci Jill...

JILL: Siediti.

(Jack si siede)

JACK: Perché quello che c'è stato tra due persone...*(Lei si inginocchia e gli slaccia le scarpe)* dannazione, deve pure valere qualcosa...deve essere il punto di partenza... e ci deve pur essere un modo per...che stai facendo?

JILL: Prima mi hai detto che sono uno schianto, ti sto pagando il complimento?

JACK: perché prima o poi... lo sai...finirai per legarti...finirai per trovare qualcuno...e allora perché non...perché legarsi a...uno qualunque invece di...perché non...

...Perché la sofferenza deve pur averci insegnato qualcosa, un senso lo deve avere.

JILL: Basta parlare. Jack .Jack.

JACK: Ti prego.

JILL: Noi stiamo per...lo vedi... ovviamente voglio che resti qui stanotte...e anche per me, lo sai che è importante... quello che c'era una volta tra di noi.

JACK: Non ti seguo.

JILL: Sono così contenta che tu sia qui, Jack. Credimi. Veramente. Sul serio. E voglio che mi mangi viva stanotte. Ma domani...

JACK: Certo...

JILL: Voglio restare da sola, ho degli impegni.

JACK: In mattinata?

JILL: Per sempre. Hai capito...?

JACK: No, non ho capito...

JILL: Siamo persone diverse e dobbiamo trovare un rapporto diverso...mi spiace, ma per ora non cerco relazioni. *(Lui la guarda)* Ho superato la fase romantica, Jack. E non è necessariamente un male. Io sto bene. E penso che anche tu possa star bene. Possiamo continuare così.

JACK: Che squallore.

JILL: Non siamo squallidi noi ,Dio Jack, non lo siamo mai stati...Forse le cose sono andate diversamente da come avevi previsto...ma non puoi cancellare la strada fatta fin qui e ricominciare la storia...(Si toglie il vestito) No. Ascolta, Jack, ti prometto che ne ripareremo... domani, ok? In un altro contesto, ma...adesso...beh non devo mica spiegarti cosa sta succedendo adesso?

JACK: Vai a fare in culo.

(Jack raccoglie i suoi vestiti ed esce. Cambia la luce).

SCENA 6 – Monologo Jill-

JILL: L'ha detto e se n'è andato, da quel giorno non l'ho più visto. Beh, si sa, le cose prima o poi finiscono. Cioè, era già finita, ma non veramente...era come se.... *(scuote la testa)* Addio Jack. Sono stata male per due settimane, mi mancava, sì. Poi all'improvviso ho realizzato... tutto si è chiarito... Ero padrona di me stessa. Io sola al timone della mia vita. Il tempo passa e sono sempre più competente in campo medico. Ho una certa autorità. Nessuno mi dà ordini. Non sono tante le donne che arrivano a questo livello... ho delle azioni, gioco in borsa, ho una macchina sportiva, una casa...una casa per le vacanze. Sapete, roba da dottori. Mi sento bene. Mi sento sicura. Ho un certo controllo.

Quando torno da lavoro, la mia casa è pulita e ordinata. Le luci si accendono automaticamente. Mangio quello che voglio. Sto sveglia fino a tardi. Vedo solo chi mi va di vedere. Nel romanzo che leggo il segnalibro è sempre al suo posto. Il mio letto è duro ma lievemente molleggiato. Non sono mai stanca. Ho la mente lucida. Penso di essere veramente nella merda.

SCENA 7 – Monologo Jack ultimo

JACK: Bene. È finita. Riesco... a gestirla. Ho estirpato il problema alla radice, sono riuscito a rimuoverlo, quel bisogno che avevo di lei. C'è una parte di me che non potrà più toccare, nemmeno se piange cinese, nemmeno se mette in campo tutte le sue arti femminili. Puoi fare qualunque cosa. Io non mi muovo. Perché devi accettarla prima o poi la sconfitta, sapete, per esempio...se non sai elaborare un lutto... L' unica cosa è aver fiducia in se stessi, solo così riesci a...Perché basta un istante ad andarsene...una cellula cancerogena...i freni difettosi... il momento sbagliato nel posto sbagliato, uno schiocco di dita, dio...allora.

La scorsa settimana ero...al cinema...avevo, uh, un appuntamento...niente di che, sono uscito con una ragazza ed eravamo al cinema...un pessimo film tra parentesi... Con...quell' attrice, come si chiama? Quella bionda...sposata con lo scrittore.

Beh, comunque eravamo al cinema e...nel posto accanto a noi...vicino a Laura, la ragazza con cui sono uscito, proprio accanto a noi...c'era il suo ex-marito... Pensa, le coincidenze... Ma non è tutto. Insieme a quell'uomo c'era una ragazza con cui Laura divideva la stanza all'università, davvero...insomma, è strano...

Così ci mettiamo a parlare, sapete...l'ex marito si chiamava Wilson...Comunque, per farla breve, più tardi, dopo il film, Laura e Wilson...alla fine se ne sono andati insieme... vi rendete conto... e... e io sono rimasto lì come un fesso, con l'altra, che era incazzata nera...l'amica dell'università...così, hey, che potevo fare...l' ho invitata a bere qualcosa...

e in strada vediamo Laura e Wilson tutti presi a litigare, urlavano e si prendevano a ceffoni...è andata così... Incredibile.
Oh, l'attrice era Jessica Lange. Comunque un pessimo film...

SCENA 7 bis – Telefonata

JILL: Pronto. Ciao.

JILL: Buon compleanno.

JILL: Abbastanza bene.

JILL: Hai indovinato. Sono Jill.....Ti ho svegliato

JILL: Scusa...Non volevo....O forse sì.... Mi dispiace

JILL: Sì,sì,sì, sto bene sì...sono a casa

JILL: Mia sorella? ...cosa c'entra mia sorella? Ha avuto delle complicazioni ma ora sta bene

JILL: Buon compleanno, Jack

JILL: Domani?...Ma è già domani....

JILL: Sono le tre. *(Pausa)* Veramente da me sono già le sei ma da te sono le tre....Ascolta, Jack, ti ricordi quando mi hai chiesto che cosa era cambiato in me? Io non...ho saputo dirtelo, ma adesso ecco, non sono più arrabbiata. Non con te, dico in generale, col mondo, ecco...io...devo avere lasciato una finestra, una porta aperta, e la rabbia è volata via. Non sapevo di provarla. È sempre stata lì...sotto gli altri sentimenti...ma non lo sapevo. L'ho appena capito e ho pensato a te...e così...buon compleanno, Jack. *Pronto Jack? (Non risponde)* Mi dici qualcosa.... *(Un momento)* Jack. E' caduta la linea.

SCENA 8 – Biblioteca - musica

JILL: Ciao. *(Jack la guarda stupito)* Senti, è da un po' che... E' da un po' che ti stavo guardando da dietro quegli scaffali...ti dispiace se, uh... Non si è mai al sicuro, eh? A proposito, mi piace molto lo scrittore che... comunque...io sono...sono Jill, dottoressa tiranna, e vorrei...vorrei conoscerti, Jack Stojadinovac, perché...beh...alcuni anni fa ho perduto...mi sono lasciata sfuggire... mi sono lasciata sfuggire è meglio...una relazione piuttosto seria...umm...una relazione seria, e ora sento... nel cuore...vorrei conoscerti, severa e conflittuale bellezza...per... quando va bene a te ovviamente, ummm, anche adesso se vuoi o... prima possibile... insomma, che male c'è a rischiare? Comunque io sono Jill. Ora tocca a te.

JACK: Vai a farti fottere.

JILL: Sì, chissà, magari dopo un caffè...ma proprio qui, in biblioteca...?

JACK: A che cosa devo l'onore, Jill?

JILL: Mi manchi.

JACK: Ti manco?

JILL: Mi manchi, Jack.

JACK: Non ci posso... credere...

JILL: Prima ero sola. Poi sei arrivato tu e non lo ero più. Poi avevo bisogno di sapere che ero in grado di stare da sola. Ora che ne sono capace, non ne sento più il bisogno. E tu sei il primo che è venuto in mente a questa persona che non ha più bisogno di stare da sola. Così, insomma, ho pensato, proviamoci.

JACK: Io ho appena... hai una vaga idea di cosa si prova a... io ti ho appena...sradicato...via...ma per farlo...per farlo...ho dovuto, davvero, affondarmi le mani nel petto, strapparmi via il cuore, tranciarti via di lì, mettere tutto a posto e richiudere...ne sono uscito finalmente da quella merda...ma ora mi giro e...che cazzo ci fai tu qui!?

JILL: Io avevo bisogno...

JACK: Tu avevi bisogno!? Beh, è un po' tardi per avere bisogno, non credi? C'è qualcosa di sadico in due persone che continuano a vedersi, sapendo che i loro bisogni non si incontreranno mai. Scusate... Io ti ho praticamente implorato, nel caso te ne fossi dimenticata, ti ho detto, non so, che avrei occupato i tuoi ritagli di tempo, mi sono trasformato in un idraulico, in un pasticciere, mi sono rivoltato come un calzino, solo per sentirmi dire che dovevi fare carriera in ospedale! *(Jack si alza scagliandosi contro qualcuno nella biblioteca)*. E tu non dirmi di star zitto perché devi leggere quel libro di merda! *(Di nuovo verso Jill)*. Forse non ti amavo nel modo giusto, ma ti amavo follemente, che esista o no l'amore, e se tu avessi investito un briciolo in quello che provavo, avremmo potuto dargli una forma, una qualsiasi, che funzionasse per tutti e due, ma tu eri troppo concentrata su di te, dovevi realizzarti.

JILL: Grazie.

JACK: Perché mi ringrazi?

JILL: Perché mi stai dicendo quello che provi, Jack.

JACK: Lascia perdere queste cazzate...

JILL: Non tagliarmi fuori!

JACK: Bene, allora ti dico quello che provo: che esiste il possibile e l'impossibile, e questo è impossibile!

JILL: *(Sovrapponendosi a lui)* Solo perché è impossibile? E se fosse necessario? *(Consapevole delle altre persone nella biblioteca)*. Scusate.

JACK: Scusate, davvero.

JILL: Scusate. *(Si focalizzano di nuovo l'uno sull'altro)* Oh, Jack. Io sono scappata... a vivere da sola...per tornare... con qualcosa in più. E adesso che sono completamente sola, Jack, completamente...forse è questa...è questa la cosa che devi aggiustare.

JACK: Perché io?

JILL: Lo sai perché.

JACK: Giuro su Dio che non lo so.

JILL: Perché non so se esista l'amore, Jack, ma esiste il "conoscersi", di cui ho fatto a meno, per troppo tempo, e capisco ora, che di tempo ne ho sempre meno, pensando agli uomini con cui mi vedo e a quelli che ho frequentato, capisco che tu sei l'unico che mi voglia conoscere...che mi voglia conoscere veramente.

JACK: Io volevo conoscerti.

JILL: Bene, io voglio farmi conoscere.

JACK: E' troppo tardi, Jill.

JILL: Sei sicuro?

JACK: Come cazzo faccio ad esserne sicuro?

JILL: Perché non siamo più com' eravamo. Allora forse potremmo prendere quel che siamo adesso, metterlo in una stanza, e parlarne.

JACK: *(A sè stesso, guardando in basso)* Cazzo. *(A sè stesso)*. Cazzo. *(A Jill)* No.

JILL: Jack...

JACK: No...uh-h..no. senti, io sono davvero...non possiamo, hai capito?

JILL: No. Non capisco.

JACK: Io ho bisogno... di qualcuno... di più dolce.

JILL: Non c'è nessuna più dolce di me, Jack. Non dopo tutto quello che è successo. Io sosterrò tutto quello che c'è di buono in te. Ucciderò tutte quelle che ci provano con te. Avremo un bambino. Lavoreremo. Non farò stronzate. Sarò la tua compagna. Che ne dici? *(Pausa)* Jack?

JACK: No.

JILL: Va bene. *(pausa)* È proprio un no definitivo?

JACK: Sì.

JILL: Senti, Jack...

JACK: Non posso.

JILL: *(Una pausa)*. Potresti almeno abbracciarmi?

JACK: *(Una pausa)* No.

JILL: Perché sono una troia sapete... Perché mi ripaghi con la stessa moneta? Mi sta ripagando con la stessa moneta... Perché bisogna avere tempismo? Io non ho tempismo. Lo so.

JACK: Comunque non è vero quel che dici sulla gente che cambia.

JILL: Che cosa avrei detto?

JACK: Non importa.

JILL: Dimmelo. *(Lui non risponde)*. Me lo dici? *(Lui non risponde)*. Va bene, allora...

(Stanno in piedi in silenzio. Alla fine Jill si gira e fa per andarsene)

JACK: Forse.

(Jill si gira).

JILL: *(Con aria sospettosa)* Hai detto "forse"?

JACK: *(Pausa)*. Forse.

JILL: Nel senso che non è "no"? *(Lui non risponde)* Va bene, ok. *(Accettando il fatto che lui non deve per forza essere chiaro)*. Va bene,ok, Jack. Ok.